La mancanza dei frigoriferi

(1996-1997)

di Sergio Failla

ZeroBook

La mancanza dei frigoriferi

drafts (1996-1997)

di Sergio Failla

ZeroBook 2015

Indice generale

Indice generale..4
La mancanza dei frigoriferi...7
1 Per Amelia Rosselli..9
2 Da Rilke, “Il re lebbroso”..11
3 Immerso...12
4 Saltando...13
5 Una riga al giorno...14
6 Occhipiùchiarilei..15
7 All'assente..16
8 Quando si accorse..17
9 Alberi che divorano pensieri...18
10 Con Salvo Basso...19
11 In volo...20
12 Storie che seguono storie...21
13 La lingua imperfetta...22
14 La pioggia (persino) quale stagione nuova.......................23
15 Tra bordo e bordo...24
16 Aveva sempre saputo..25
17 I piedi dei folli..26
18 Un (altro) uomo trasversale..27
19 Cose perfette...28
20 Il sole più nero..29
21 Sempre più verdi...30
22 Reciproci disabili..31

La mancanza dei frigoriferi

1 Per Amelia Rosselli

E finalmente giunge la sera, compagna
cara della buona morte compagna
senza che sia chiaro nulla di questo segno
più opaco ci sfugge il desiderio
che avremmo voluto essere qualcosa di diverso
da ciò che c'è / da quel che smeritiamo
questa srealtà, compagna mia cara amica
dai fulvi capelli e dall'odore che penetra
dentro i polmoni ho l'acqua del mare.
Finalmente giunge sera, la luna rossa dietro
la linea ripida della montagna le nostre auto
accanto
(ferri da stiro, freddi) sussurro di tufo
e i cani casolari attorno.
So quello che mi dici, non sono sicuro delle parole
che transitano tra il mio respiro e le fila dei denti,
riproviamo - come solo possiamo fare,
ogni giorno risvegliandoci, ogni giorno
ripercorrendo
gli atti, pregando con tutta l'anima che sia diverso,

che finalmente, compagna mia, mia tenera compagna,
la dignità l’abbia vinta sull’orrore.
Ci sono i giorni, i mesi - i sorrisi delle persone
questo vaneggiare della danza e del gioco,
ci sono gli attimi che ci sorprendono, sudori d’umani
la musica modulata / *no more time dear...*
no more kiss me... Ci abbracciamo con più forza,
signora mia della buona morte, cercando la pelle,
la tua nuca tra le dita, e ancora dopo, atterrìto,
per questo disaudito amore di verità sapore.
E della notte ci sono i rumori, l’odore umido di zagara
compagna dolce della mia buona morte, in questa sera
che ci fa sempre più buia. C’è il vino rosso di bicchiere
che il tuo dito mescola - e saggia. Ci sono i sandali
ai piedi del letto, c’è il televisore che nessuno guarda.
E forse abbiamo avuto una vita prima, e una ne avremo
ma per ora tra questo prima e questo dopo c’è questo
e solo questo importa - cara e compagna -,
il resto è già sera...

2 Da Rilke, “Il re lebbroso”

Fu il movimento della mano - l’ombra
sulla fronte il ricordo - una goccia di lebbra
spansa da sotto la corona quasi che egli
ne fosse il re - di quell’orrore.
Gli altri sbarravano gli occhi - lui, rannichilito
si aspettava che lo colpissero. Ma essi
con l’ipocrisia di sempre lo lasciarono.
Che la nuova dignità espandendosi lo rendesse
sempre più intoccabile. Il re lebbroso
rimase a contare i nomi della memoria
gli incontri - le parole dimenticate
ridendo come solo un re può fare
- o un bambino. Attendendo il tempo.

3 Immerso

Immerso nei tuoi capellialbicocca
quella tua trepidafragilità da cui scocca
la limpidezza di un cielorocca.
Occorre saper stringere una mano
tra osso e carne - tra pelle e cuore
perché l’abbandono più umano è
questo fioreroccia / che nessuno vuole.
Ci sarà l’abbracciolaccio che libera
quest’odore di casamorta / l’indolenza
che ruba tempo e sperpera silenzio
aprire gli occhi vuol dire più rinunziare...

4 Saltando

Saltando di lastra in lastra
osservando i più cupi rimbombi
cercando con i piedi le mani
stretti tra le lenzuola rosa
pini in doppia fila / la certosa tatuata di scritte
nella lingua della Bassa
a giustificare nel silenzio il desiderarsi.
E scoprire che occorrerebbe pentirsi più spesso
per essere con più forza irragionevoli
e dunque amare con più forza, con più forza
saltare da una parola all’altra - fino al tuo nome.

5 Una riga al giorno

Una riga al giorno, che condensi l’essenza del rigo.
Lavorando per sottrarre tempo
desiderando che le vene gonfiandosi
esplodano - e tutto ricordare.

6 Occhipiùchiarilei

Gli occhi piùchiari di lei su lui
tra i capelli e le dita arruffate
quale tenerezza, Marilyn,
mentre il sole batteva sulla pelle
(le cineprese aspettavano il pranzo)
l’odore, quello del biancospino selvaggio.

7 All'assente

Dopo quello che hai detto
non ti voglio conoscere
ché diverse sono le strade
bifide le incomprensioni.
Si possono lasciare impronte
simili ma diverse le scarpe
(e i piedi). Si può lasciare l’odore
di morente simile ma diversa la barba.
Si può giocare con le stesse carte
e perdere il treno. L'ape punge
la farfalla che vola, vola via.

8 Quando si accorse

Quando si accorse di stare
progettando il suo futuro
di lì a due anni capì che
occorre essere in due per amare
una sola castità non basta.

9 Alberi che divorano pensieri

E’ un gesto - il taglio della mano - uno svolazzo
tra l’aria e le nuvole dei tuoi pensari
l’incrinatura agli angoli degli occhi - la pelle
assume un riflesso candido in questa luce
gli aceri lungo il viale hanno inglobato le panchine
per proteggere gli innamorati dagli sguardi
indiscreti dei passanti. Un pensionato cattura
ogni attimo di questa luce calda per farne ricordo.
Per il giorno che cerchiamo,
per il giorno che perdiamo,
ogni giorno cerchiamo, ogni giorno perdiamo...

10 Con Salvo Basso

Occorre una buona organizzazione funeraria
per sopperire alla mancanza di frigoriferi
in cui nascondere la birra agli assessori
e la pizza ai quattro formaggi ai mammiferi
che non mangiano il formaggio.

11 In volo

E’ stato un volo / alla fine, sul ramo
lungo quindici anni / tra le piume
ancora il sapore del vento / gli odori
le voci raccolte goccia a goccia ci si disseta
depongo il suo capo tra le tue mani
la cavità della foglia / sembrava non dovesse
avere mai una fine / stramazzare al suolo
senza poter emettere - neppure un lamento.
Invece la storia ha sempre un invece
né salva / il volo al termine
sul ramo che culla l’aria / con il becco in gola.

12 Storie che seguono storie

Sono le storie che seguono altre storie
come i cani che si mangiano le code
e tuttavia scodinzolano - dimenano il peduncolo
rimasto appiccicato al sedere e con questo
fissando un punto miope dell’universo
a chiedere se l’ora della cena può essere anticipata.

13 La lingua imperfetta

La lingua che aspetta il palato
tra la sega dei denti e la gola
deve conoscere la propria saliva
non può improvvisare i sapori.
Forse la tua lingua scandaglia
ogni anfratto indelicato del tuo cuore
ogni capello che ho in testa
ma certo non giunge alla radice.
Per questa improvvisa attrazione
della mia con la tua lingua
lo scambio delle salive
una parola che rimane tra le dita
perché impossibile a dirsi
tra i denti - la lingua s'imperfetta.

14 La pioggia (persino) quale stagione nuova

Gli odori sempre stretti della macchina i nastri
sul cruscotto - tra gli occhiali il pacchetto delle sigarette
frugato con le dita che tremano smangiucchiate
la paura che sia quella *troppo tardi*.
C'è sempre il sussulto che impedisce alla carezza
di distendersi sulla pelle lo sguardo dei passanti
che rimprovera all'abbraccio di desiderare
quelle perdute opportunità.
E non essere più a stirare, ripulire i capricci dei bambini
i rutti del marito / le paranoie dell'amica, nel posto riservato
per le ragazzeperbene - tra le pagine del diario
fuori della propria pelle, un corpo altro
altro il nome *quella non sono io* la ricerca di un diritto
alla cittadinanza - la pioggia (persino) quale stagione nuova.

15 Tra bordo e bordo

Il frammento della roccia
con particolare movimento
rotatorio delle braccia
impresse uno strano sapore
al fiume che lento scorreva.
Esiste un motivo particolare per cui
la foglia di tè debba soffrire
ancora un secondo di più
tra il bordo della tazza e le labbra?

16 Aveva sempre saputo

Aveva sempre saputo di non avere
il fiato lungo per il racconto
- solo quello breve e distratto
di chi cerca l’elemosina sotto un albero
e ne ha sassolini che risuonano
tra le dita. Un lucido per labbra
in cambio del tuo silenzio.

17 I piedi dei folli

Nel mondo dei nostri folli
ognuno seguiva i propri piedi
e le mani che si sfioravano
equivocavano sul da farsi.
Il parente stretto dell'avvocato
scodinzolava felice
perché l'amico gli dava retta
non sapeva il poverino
che era solo di passaggio.
Gli uccelli che volavano a salti
slittavano sulle teste della gente
riunita sotto gli ombrelloni, al mercato
a comprare frutta e verdura.
Il dubbio dei vincitori
faceva presto a fugarsi
l'inquietudine dei vinti
finiva presto nel water.
Mi piacerebbe un giorno svegliarmi
per amare senza la sofferenza di amare
mi piacerebbe un giorno svegliarmi
per dire, e smetterla di mentire.

18 Un (altro) uomo trasversale

La storia è quella di un uomo trasversale
pigliava sempre le cose *da un certo punto di vista*
con le persone il suo era un rapporto angolare
presentava di sé sempre l'opposto
diceva sempre la cosa contraria
rispetto a quello che ci si aspettava o era opportuno.
Da lui ci si aspettava grandi cose, in eccesso,
oppure lo si considerava un imbecille.
Nel suo essere tangenziale non era possibile
una mezza misura: o tutto o niente.
Non si concedeva, e quando - di rado - lo faceva
nessuno gli dava retta, o se ne accorgeva.
La storia è quella di una normale infelicità.
Il medico che ne fece la biopsia certificò
che l'uomo doveva essere nato sordo
e con seri problemi alla vista. Non si sa
come avesse fatto a sopravvivere fino all'età adulta.

19 Cose perfette

Ci sono cose che nascono perfette
altre che richiedono un infinito processo
di avvicinamento. Altre infine non nascono.
Lei era una di quelle cose che rimangono
chiuse nell'esofago e muoiono soffocate.

20 Il sole più nero

Quando c’era l’ombra nera nel cuore
diceva, con la forma della luna di trasverso
quando c’era il sangue più nero e cattivo
allora, diceva, la mano che trovi
che con pazienza solleva la pellicina
quell’ombra salata del cuore
quella mano la mordi con la rabbia
l’odio della luna nello stomaco
e il sole, il sole nero che sorge...

21 Sempre più verdi

Sempre più verdi spuntano le foglie
tra gli alberi i rami più magri
mentre il vento d'aria s'assottiglia.
C'è un colore della luce pallido
tra i vetri del balcone e le tue mani
forti, amore, il sapore della terra.
Solo imparando che si può non essere
amati si può imparare ad amare
con più forza, amore, la persona sbagliata.
Girano i rami sopra le nostre teste
l'angolo di tetto della casa, lo spigolo
di chiesa gira questo nostro vorticoso
incontrarci nel tempo rubato che sussulta
al più piccolo improvviso rumore.
Giro la testa, e tu sorridi
con una nuova verde foglia tra le labbra.

22 Reciproci disabili

C’è il tempo in cui non si ha più nulla
in queste mani che si possa dire
mentre gli altri compiono la loro vita
questo andare di traverso e controvoglia.
E allora zitti, il muso duro, scontroso
senza sapere cosa poteva essere di diverso
a questo tempo, a questa fatica.
Zitti ad ascoltare dietro ai muri
sbirciare le carte alla ricerca
degli indizi che parlino della tua morte.
Le linee della mano sono mute.
Ecco allora il sorriso di Andrea,
quando lo incontro la mattina
che vorrebbe dire e non sa come
il piede sbilenco sulla sedia
mi guarda scorrere accanto a lui,
e non può fermarmi,
avvertirmi dell’inganno.

23 Ma termina, sciocco!

Quando la finirai, S.
a mentire? Quando la finirai
a pretendere che
quel che dici
sia davvero una verità
questo tuo filo in cui
tutto è possibile
mentre non c'è niente
che valga davvero la pena.
Equicontrastante, senza scelta.
Perché amare significhi scegliere
e quando si sceglie non si ha più scelta.
Quando la finirai, S. allora
di non amare? Mentre ti aggrappi
sono le cose senza bianco né nero
(rischio indicibile) accettare di cadere...

24 A C.

I colori dei fiori nel loro sugo
di acqua verde l'odore carnoso
il rosso, l'azzurro, il giallo
perché occorre accettare il tempo
che ogni cosa possiede
che persino i fiori sfiorano.
Né si può sfuggire all'odore
circondandosi di spighe salate
basterebbe amarne, solo, i colori...

25 La canzone dell'Ocara

Portami Ocara nell’isola dei desideri
portami Ocara nell’isola che fa gentili
i soffi del vento e gli odori dei cardi
che persino il sorriso delle donne
somigli a quello dei bambini.
Portami Ocara nell’isola desideria
che è fatta di tante piccole rocce
divise dal mare e che la schiuma bagna.
C’è un’isola nelle parole che dici
questo continente fatto di arcipelaghi
c’è un’isola tra il tuo dente e la lingua.
Ma oggi il sole bagna la spiaggia
e noi abbracciamo un tronco
bianco di latte fatto - della tua isola.

26 Stanza delle piccole crudeltà senza importanza

1.
Enumerava i giorni
dando a ognuno un nome diverso
Giulia, Ernesto, Maria...
facendo che ogni giorno
non avesse lo stesso nome.
In questo modo ricordava
il tempo come delle persone
ogni giorno un volto
che sorrideva, o piangeva, o lo guardava
con espressione sorniona e ammiccante
perché ogni giorno ha un volto diverso
una diversa faccia. E con gli anni
i giorni diventano una folla inverosimile
che si accalca dentro la testa
spingendo e vociando - ognuno
a chiedergli qualcosa, a pretendere
a cercare la sua attenzione.
Per riconquistare il silenzio dovette
prendere il fucile di suo nonno

e sparare dalla finestra sui passanti.
Un caso d'eccesso di umanità interiore.

2.
Delle sue vittime ne divorava a chi un braccio
a chi il lobo di un orecchio, a chi il dito del piede.
Parti sempre varie e, a suo avviso, in eccesso.
Del resto era sempre stato un bravo giardiniere,
le sue piante crescevano rigogliose
(anche grazie al concime speciale che usava?).

3.
A casa sua c'era una stanza apposita
in cui si chiudeva quando desiderava
dedicarsi al suo innocuo passatempo.
Per tenere fermo il piccolino usava il fildiferro
e un buon nastro adesivo per pacchi
per chiudergli la bocca. Aveva una
discreta strumentazione: forbicine
coltellini, traforatori, giraviti, martelletti,
tutto il *necessaire* del bravo torturatore.
Certo, dopo, era faticoso dover lavare
facendo sparire tutti i pezzettini sparsi
per la stanza gli schizzi e gli odori.
Ma fintanto era concentrato sul suo
innocuo passatempo, era felice

non avrebbe voluto smettere mai.

4.
Mangiava topi, più crudi e ancora vivi.
Essi cercavano di divincolarsi squittendo.
Li pigliava per il codino, ne staccava prima
una zampetta
e poi l'altra
oppure in un sol boccone con un colpo
secco delle mandibole per sentire
lo scricchiolio improvviso delle ossa
il sapore aspro e improvviso nel palato.

5.
Dentro di sé li odiava a morte
se avesse potuto ne avrebbe fatto
la più atroce delle stragi.
Invece si teneva tutto dentro di sé
facendo buon viso a cattivo sangue
commiserando questa comune umanità
fatta di ciechi e debosciati,
intenti alle danze e ai piccoli dispetti
mentre sarebbe stato tutto più semplice
se avessero affidato tutto a lui
che comunque ne sapeva sempre più di tutti.
Il comandante dello Zeppelin.

6.
Quando lo aveva sposato aveva pensato
che si sarebbe vendicata sui suoi figli
rendendo a tutti loro la vita un inferno.
Quando crebbero si accorse
che essi avevano voluto nascere
per l'esatto identico motivo
(ma contro di lei). Per fortuna
c'è rimedio anche agli equivoci:
aprì la levetta del gas
e si accese una multifilter.

7.
La gatta tutte le mattine si appostava
proprio sotto il nido delle rondini
con le orecchie tese ad ascoltare
il pigolìo continuo dei pulcini.
La rondine con l'occhio preoccupato misurava
la distanza tra il balzo del felino e la sua casa
prima di scattare in volo la ricerca del cibo.
Solo allora Fabrizio si avvicinava quatto
e bastonava la sua gattina contento
finendo il lavoro con un lancio ben calibrato
contro il muro. La gatta rimbalzava
con un rumore sordo di coperte bagnate.

L’indomani era di nuovo davanti al nido
imperterrita nonostante gli acciacchi
il pigolìo più forte di qualsiasi
segno di affetto umano. E Fabrizio ricominciava
per non deludere la sua gattina preferita.

27 Stanze di memoria

Sono le stanze della memoria
quelle che ci si ritrova ad avere
ma solo dopo aver doppiato
una certa *soglia critica*. Ritrovarsi
quali testimoni unici e inattendibili
con la vivezza negli occhi dei morti
che rinfacciano quanto è stato fatto
per noi - quanto abbiamo preferito ignorare.
In questa omertà di pentiti bugiardosi
non sempre la strategia di protezione riesce.
Ci si ritrova soli, nelle stanze
a riconsiderare gli oggetti / interrogarli
su nuovi inquietanti particolari
in attesa che passino / che ci passino.

Nota di edizione

Questo libro

In una delle poesie contenute in questa raccolta, Sergio Failla scrive di se stesso invocando un superamento: "equicontrastante" si definisce. Torna qui, fin dal titolo, l'ironia dell'autore di "Fragma (1978-1983)": in cosa "mancano" i frigoriferi del titolo, a chi sembrano fare dispetto? Dedicato alla memoria di Salvo Basso, poeta di Scordia.

L'autore

Nato "per caso" a Roma nel 1962, **Sergio Failla** ha scritto e pubblicato racconti, poesie, saggi, si è occupato di Web facendo nascere diversi progetti (Girodivite, Antenati storia delle letterature europee, Bancarella, Post/teca ecc.). Tra le cose ultime pubblicate dalla casa editrice ZeroBook, ricordiamo: *Il cronoWeb 2015*, una cronologia del Web dalle origini ai nostri giorni scritta per i primi 25 anni del Web.

Le edizioni ZeroBook

Le edizioni ZeroBook nascono nel 2003 a fianco delle attività di www.girodivite.it. Il claim è: "un'altra editoria è possibile". ZeroBook è una piccola casa editrice attiva soprattutto (ma non solo) nel campo dell'editoriale digitale e nella libera circolazione dei saperi e delle conoscenze.

Quanti sono interessati, possono contattarci via email: zerobook@girodivite.it

O visitare le pagine su: http://www.girodivite.it/-ZeroBook-.html

Ultimi volumi pubblicati:

- Il cronoWeb 2015 / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-097-1)
- Il prima e il Mentre del Web / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-098-8)
- Col volto reclinato sulla sinistra / di Orazio Leotta (ISBN 978-88-6711-023-0)
- L'isola dei cani / di Piero Buscemi (ISBN 978-88-6711-037-7)

Narrativa:

- L'isola dei cani / di Piero Buscemi (ISBN 978-88-6711-037-7)

- L'anno delle tredici lune / di Sandro Letta

Saggistica:

- Il cronoWeb 2015 / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-097-1)
- Il prima e il Mentre del Web / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-098-8)
- Col volto reclinato sulla sinistra / di Orazio Leotta (ISBN 978-88-6711-023-0)
- Elle come leggere / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-029-2)
- Segnali di fumo / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-035-3)
- Musica rebelde / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-025-4)
- Il design negli anni Sessanta / di Barbara Failla
- Socrate al caffé / di Pina La Villa
- Le tre persone di Pier Vittorio Tondelli / di Alessandra L. Ximenes
- Del mondo come presenza / di Maria Carla Cunsolo
- Stanislavskij: il sistema della verità e della menzogna / di Barbara Failla (ISBN 978-88-6711-021-6)
- Quando informazione è partecipazione? / di Lorenzo Misuraca

- L'isola che naviga: per una storia del web in Sicilia / di Sergio Failla
- Lo snodo della rete / di Tano Rizza (ISBN 978-88-6711-033-9)
- I ragni di Praha / di Sergio Failla
- Comunicazioni sonore / di Tano Rizza
- Radio Alice, Bologna 1977 / di Lorenzo Misuraca
- L'intelligenza collettiva di Pierre Lévy / di Tano Rizza (ISBN 978-88-6711-031-5)
- I ragazzi sono in giro / a cura di Sergio Failla
- Proverbi siciliani / a cura di Fabio Pulvirenti

Poesia:

- Il libro dei piccoli rifiuti molesti / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-063-6)
- L'isola ed altre catastrofi (2000-2010) di Sandro Letta (ISBN 978-88-6711-059-9)
- La mancanza dei frigoriferi (1996-1997) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-057-5)
- Stanze d'uomini e sole (1986-1996) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-039-1)
- Fragma (1978-1983) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-093-3)

Cataloghi:

- ZeroBook: catalogo dei libri e delle idee 2015
- ZeroBook: catalogo dei libri e delle idee 2012
- Catalogo ZeroBook 2007
- Catalogo ZeroBook 2006